

di Erasmo, che l'arcivescovo Brus avrebbe preferito venissero del tutto licenziati.¹ Parecchie difficoltà procurò il riguardo a Filippo II di Spagna, il quale non voleva che certi libri stati proibiti in Spagna dall'Inquisizione rimanessero non ricordati dal catalogo romano.²

Dopo la conclusione del concilio il frutto di tanto lavoro, il così detto Indice tridentino, fu di nuovo esaminato a Roma da una deputazione di 4 membri³ e poi pubblicato con breve papale del 24 marzo 1564.⁴ Mentre in sostanza il catalogo di Paolo IV non conteneva che un elenco di libri e autori condannati, il codice tridentino dei libri consta di due parti, le così dette 10 regole e il catalogo degli scritti. In testa a tutto sta il breve di conferma di Pio IV ed una prefazione composta dal segretario della commissione, Fureiro.

L'aggiunta delle regole è una innovazione molto importante. S'era visto come fosse affatto impossibile enumerare e proibire tutti gli scritti contro la Chiesa usciti e che uscirebbero in futuro.⁵ Nella prefazione espressamente è detto, che si sarebbe potuto mettere molti altri nomi nella lista di coloro, di cui sono proibite tutte le opere, ma che non era stata nè intenzione nè missione del concilio rintracciarli tutti. Essersi accontentati del catalogo di Paolo IV e avere lasciato il completamento ai vescovi ed inquisitori.

Le regole dell'Indice Tridentino sono destinate a completare il catalogo dei libri condannati mediante divieti concepiti in generale, insieme però significano un'attenuazione molto considerevole della legislazione sui libri. Il catalogo di Paolo IV, così nella prefazione di Fureiro, non è stato accettato in più luoghi perchè di parecchi dei libri proibiti difficilmente potrebbero far senza i dotti; inoltre in detto Indice molte cose abbisognano d'una spiegazione. In ambo i casi le regole provvedono. Continuano bensì a rimanere censurati i libri dei veri fondatori di sette (eresiarchi), ma vengono permessi sotto certe condizioni scritti di altri eretici, che non trattano di religione.⁶ Bibbie e opere di controversia in lingua volgare non vanno messe a tutti senza distinzione, ma con licenza vescovile soltanto a coloro, che da tale lettura possono

¹ REUSCH I, 320.

² *Collección de documentos inéditos* IX, 240; XCI, 484, 491.

³ PAULI MANUTII *Epistolae*, Venetiis 1573, l. 6, n°. 25, p. 379. L'arcivescovo Calini apparteneva a questa deputazione; *ibid.*

⁴ Il 24 aprile 1564 Borromeo trasmette un esemplare al nunzio Delfino STEINHERZ IV, 111; Cfr. DOLLINGER, *Beiträge* I, 562.

⁵ Nelle discussioni dell'Indice cfr. i voti sotto *Braccarensis* (Braga) e *Chironensis* (Dionisio Greco), presso THEINER I, 679; EHSES VIII, 307.

⁶ Regole 2, 3, 5, 8.